



ISTITUTO COMPRESIVO N. 4 CHIETI
Scuola Secondaria di Primo Grado “Giuseppe Mezzanotte”

Percorso Esperienziale Didattico

Anno scolastico 2016/17

classe II D

prof.ssa Patrizia MONETTI

Il sogno visivo

laboratorio di educazione all'affettività



LIBERTÀ'

CORAGGIO

FANTASIA



UN MONDO TUTTO MIO

Immagino che da lassù ci sia un panorama spettacolare!

Stare seduti lì, su un ponte appeso tra le cime di due montagne, con le gambe a penzoloni a godersi il tramonto ed un panorama da paura. Sentire l'aria fresca che ti accarezza la pelle, gli uccelli che ti volano intorno e tu che sei lì a pensare come potresti essere un domani.

Pensavo fosse un po' una follia, ma è lassù che tutte le catene che mi legavano si sciolsero.

Sentii una carica, l'adrenalina che saliva sempre più e gettai un urlo fortissimo, gridai a squarciagola.

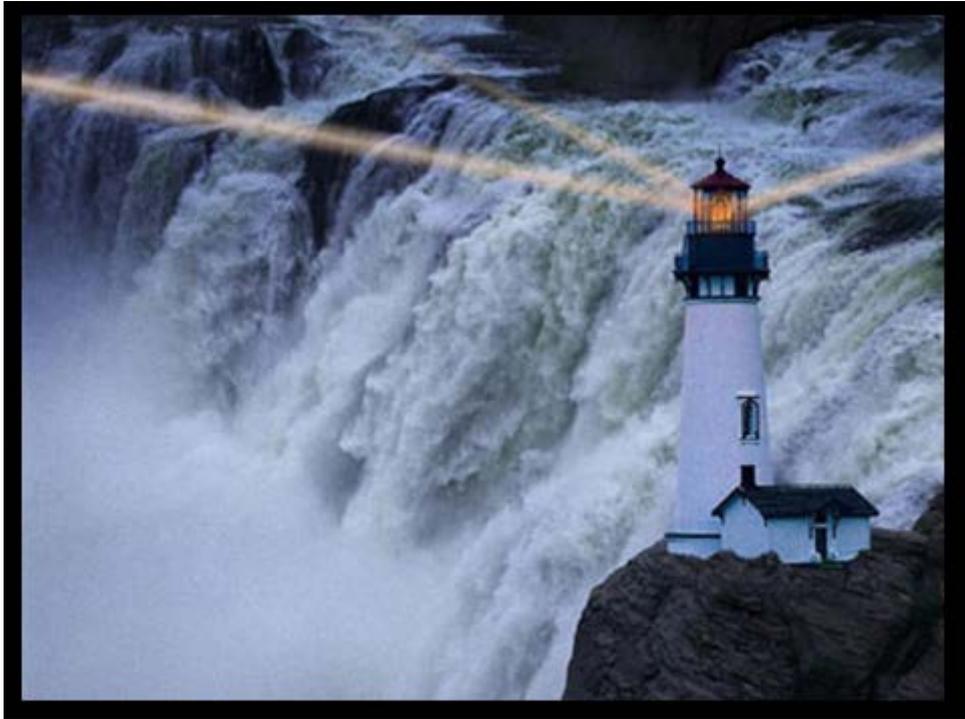
Poi si avvicinò un uccellino, si poggiò di fianco a me e mi ascoltava.

Sembrava che mi capisse davvero quando parlavo. Poi spiccò in un volo spericolato. Ed è lì che capii che anch'io sarei dovuta volare via, con l'immaginazione, la fantasia.

Sognavo un cielo sempre azzurro, il sole che splendeva anche in pieno inverno e una pioggia di stelle che precipitavano una dietro all'altra.

Un mondo immaginario, un mondo tutto mio!

Una giornata di esplorazione



Era una giornata qualunque, anzi no perché per la prima volta nella mia vita avrei visto un faro e ci sarei salito anche.

Arrivato al faro era mattina presto e quando vidi che si affacciava su una cascata altissima e che l'acqua arrivava al mio viso anche da quell'altezza provai una sensazione strana.

Le ore passavano, ero ancora sul faro e quando vidi la casetta giù avevo voglia di esplorarla, entrai e al suo interno era situata una barca; fu in quel momento che cominciò l'avventura, perché vidi una stradina che portava al torrente.

Dopo una piccola esplorazione con la barca, tornai al faro quando ormai era buio, ma la cosa che ho notato era che l'acqua schizzava fortissimo a tutte le ore del giorno.

Daniele Ammirati

SPEZZARE LE CORDE

Erano anni ormai che le corde, che io chiamavo cattivi momenti, stringevano sempre di più la loro presa, rendendomi immobile a guardare il mondo, senza riuscire a parlare.

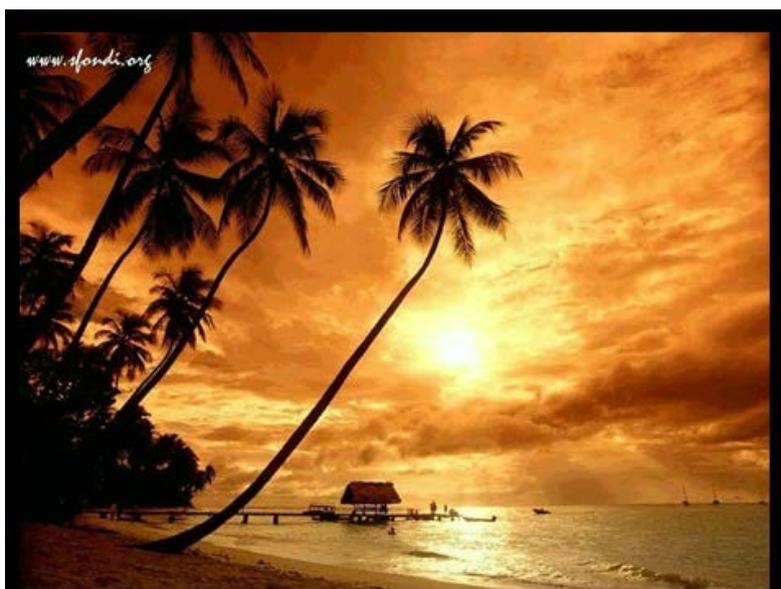
Stavo diventando sempre più vuoto, l'oscurità avanzava impassibile di giorno in giorno, non sentivo altro che tristezza.

Quel giorno fu diverso però, l'ultimo bagliore che restava a stento iniziò a diventare sempre più vivace, sconfiggendo il buio come quello fece con lui.

Intravidi nel forte bagliore che le corde iniziavano ad allentarsi sempre di più ed io con uno sforzo, finalmente riuscii a liberarmi, rivivendo e riscoprendo la mia vita; ma soprattutto tornai a rivedere il sole che, come un'oasi nel deserto, mi rese felice e di nuovo me stesso.

Francesco Benvenuto





Tramonto ai Caraibi

Desidero stare sulla passerella di una spiaggia che si affaccia su un incredibile mare cristallino su cui il sole sta tramontando.

Immagino di essere con i miei migliori amici e che tutti insieme ci tuffiamo nell' acqua... Poi tutti quei sorrisi che ti riscaldano l'animo.

Non desidero altro che trovarmi in un posto del genere con le persone che amo di più al mondo. Poi, però, vorrei trovarmi da sola in questi posti, perché ho paura che in compagnia non riuscirei a catturare il meglio del paesaggio e quindi capirei di non aver visto abbastanza.

Vi voglio raccontare la mia storia

Sentii le voci dei miei migliori amici che mi dicevano di tuffarmi nelle acque dell'Oceano. Così capii di potermi fidare di loro perché qualsiasi cosa fosse successa c'erano loro ad aiutarmi.

Io adoro il mare, non ho paura di nuotare in una distesa così grande, ma so anche che può comportare seri pericoli; però so sempre che ad aiutarmi ci sono loro: i miei amici.

Alice Di Donato

PED – Classe II D Mezzanotte

Evasione Immaginaria

Ero stanco.

Ero stanco di tutto.

I bulli, gli insulti, del doversi trovare sempre a pari coi tempi e con alcune mode che odiavo.

Ripensai a quando ero molto piccolo: nessun problema, vivevo nella semplicità più assoluta, non avrei mai pensato di diventare così.

Mi serviva un momento di sfogo e libertà.

Ma per la libertà dovevo usare la fantasia, una fantasia mai usata prima, che veniva dal cuore.

E così un giorno evasi dal mondo ed entrai nel mio mondo immaginario.

Un mondo in cui tutti i sogni erano realtà, dove poter giocare con le bambole a trent'anni, senza regole.

Ce n'è solo una: ***essere liberi e avere fantasia!!!!***

Davide Castagna



REALIZZARE UN SOGNO

Erano anni che lavoravo a questo progetto: avevo pensato di costruire una casa volante, ma ancora non avevo idea di come; poi, dopo un anno, mi venne un'idea: realizzare una macchina che gonfiasse tanti palloncini da riuscir a far volare la mia casa.

E alla fine riuscii a volare, mi affacciai alla finestra e piano piano iniziai a salire sempre più in alto, fino a superare le nuvole.

Era bellissimo vedere da lontano tutta la città, con strade, edifici, giardini e tante altre cose che da lassù erano più belle.

Si fece sera, il vento si alzò e la casa cominciò a volare da tutte le parti; i palloncini cominciarono a scoppiare, a un certo punto mi ritrovai in un posto completamente diverso da una città, un posto magico.

Aprii la porta e notai che la casa si era appoggiata su delle nuvole, bianche e soffici.

Era tutto molto strano, i palloncini c'erano tutti, la casa volava e io ero rimasta immobile davanti alla porta.

Un bambino si avvicinò a me e mi spiegò dov'ero finita. Mi disse che questo era un paese che nessuno conosce, dove, in un modo che nessuno ha mai capito, arrivano tutte le persone che hanno voglia di essere liberi e hanno il coraggio di dimostrarlo.

Federica Di Lello



UN SOGNO

Mi trovavo arrampicato lungo una parete rocciosa. Era molto faticoso , ma con l'aiuto delle corde riuscivo a salire velocemente.

Il panorama era bellissimo, il tramonto illuminava tutta la vallata e il cielo era nuvoloso, di un colore blu intenso.

Le mani mi facevano male ma, per fortuna, c'era il mio compagno d'avventura che mi precedeva e mi dava una mano a salire.

Arrivati sulla sporgenza era ormai buio e decidemmo di accamparci per la notte con le nostre tende.

La notte era fredda e umida perché non c'era il sole a riscaldarci .

Finalmente mi addormentai e il mattino seguente mi ritrovai nel mio letto.

Era stato un sogno!

Diego Ciarallo



Io, Lui e la Libertà



Era da molto tempo che io non mi sentivo così: libera di volare, libera di fidarmi del mio cavallo. Avevo preso Magic Spirit e insieme eravamo andati a fare una passeggiata.

Lui correva veloce come il vento, senza sella, senza redini, era libero ed io sopra di lui, con l'aria che oltrepassava la sua criniera e i miei capelli, muovendoli come onde nel mare.

Eravamo solo io e lui il resto non contava.

Eravamo arrivati al centro della città, perchè volevo fargliela conoscere. Magic Spirit era molto stupito dal nuovo luogo e, dopo averla osservata, aveva iniziato a galopparci intorno ed io, che ero sopra di lui, avevo aperto le braccia, avevo chiuso gli occhi ed avevo lasciato che lui mi guidasse.

Sentivo sotto di me il dolce suono dei suoi zoccoli che battevano sul suolo uno dopo l'altro senza fermarsi mai. Mentre galoppava, il vento lo attraversava e la sua criniera mi sfiorava come una dolce carezza.

Era bellissimo essere così liberi, ma soprattutto ci fidavamo l'uno dell'altro.

Greta Maurizio

Libero

L'immagine che mi ha colpito di più è quella che descrive la libertà.

In questa immagine c'è una mano che regge un barattolo e da quest'ultimo escono degli uccelli che diventano da piccoli a grandi e volano nel cielo limpido; questo cielo ha un colore molto bello con delle sfumature dal bianco al celeste, poi vi è il sole che è molto luminoso.

Troviamo delle nuvole bianche e un piccolo pezzo di ramo di un albero.

Quando vedo questa immagine ho una sensazione di libertà e penso che un giorno forse diventerò libero, quando sarò grande.

Lorenzo Orlando



Rimedio contro i sogni

Mi immagino quando sei da solo in una piccola stanza, al buio.

Quando sale l'adrenalina su tutto il tuo corpo, le gambe non ti reggono, la tua mente si paralizza e vaga senza neanche un pensiero.

Il tuo coraggio prende le valige e se ne va e tu ti ritrovi con la sensazione che questo sarà il tuo ultimo giorno di vita.

Tanti dicono che la fantasia porti pace, ma non è così.

Quando mi ritrovo da solo, in una stanza buia, la fantasia vorrei proprio non averla, mi viene da immaginare cosa ci potrebbe essere lì con te, in quella stanza buia: un leone, un serpente o anche un leon serpente.

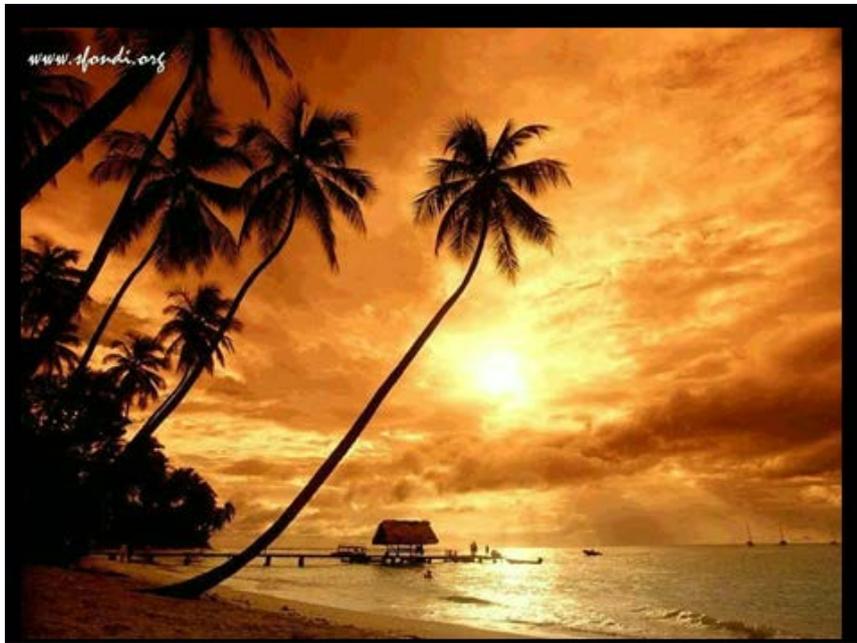
Insomma, penso a degli avvenimenti che sai che non possono accadere, ma al tuo cervello piace fare scherzi e così bisogna accendere l'ultima scintilla di speranza, rilassarsi, chiudere gli occhi e la tua fantasia diventerà *amica* così da immaginare mondi fantastici la cui meta è la pace.

Non lo sa nessuno, ma la speranza è anche una grande pittrice, perché riesce a disegnare quelle piccole cose che ti riescono a rallegrare per un minuto la giornata, aspettando quel filo di luce che fa ritornare il coraggio.

Lorenzo Toto



Un tramonto magnifico



12

Io immagino di essere lì in quel magnifico pontile, d'estate con i miei migliori amici, tutti quanti distesi osservando questo bellissimo tramonto giallo-arancione.

In questo magnifico momento ci avviciniamo tutti, raccontandoci le nostre paure e le nostre gioie.

Ognuno si stupisce a sentire quelle dell'altro, e ci promettiamo di non lasciarci mai, qualunque cosa succeda.

Infine tutti quanti insieme ci tuffiamo in quel meraviglioso mare felici e contenti, decisi a rispettare il patto.

Francesco Solfanelli

VITA DA GATTO

Sono un gatto!

Uscito dal vicolo, mi sono trovato in mezzo ad una schiera di cani. Circa trenta.

Passavo sperando che non capissero che ero un gatto. Ma lo capirono.

Scappai andando verso la macchina del mio padrone che mi prese e mi mise sul sedile posteriore. Pesando di averla scampata, tirai un "miao" di sollievo. Ma guardando fuori dal finestrino vidi un'orda di cani ancora più grossa, circa quarantacinque.

Dissi che non ci avrebbero preso mai. Ma ci siamo fermati al semaforo. L'orda ci assalì.

Mi sono addormentato e non so bene cosa è successo.

Dopo un mese siamo usciti dall'ospedale abbiamo continuato la nostra normale vita...

Francesco Toppi

